



Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

*Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 40,31)*



NUMERO

02

GIUGNO 2017

L'Estate è ormai alle Porte



a cura di
**DON
LUCIANO
BIANCHI**

È doveroso iniziare questo numero del **LIEVITO** portando un saluto a Don Ovidio Vezzoli, ormai prossimo ad assumere la delicata e impegnativa missione di Vescovo nella diocesi di Fidenza. La sua permanenza in mezzo a noi è durata solo pochi mesi, ma ha lasciato il segno. Ci ha fatto gustare la bellezza della liturgia della Chiesa. Ci ha aiutato a leggere con fede la Parola di Dio perché diventi alimento della vita sia per il singolo credente sia per la comunità cristiana. Ci ha spronato a vivere da persone mature la nostra fede. Per tutto questo lo ringraziamo e gli auguriamo

mo di iniziare il servizio episcopale con l'entusiasmo, la tenacia e la forza dello Spirito Santo. Con la nostra preghiera lo accompagniamo in questi giorni e in modo particolare domenica 2 luglio, quando nella cattedrale di Brescia verrà consacrato e inviato per essere pastore della Chiesa sorella di Fidenza. Il nostro Vescovo Luciano ha riconosciuto che dopo la partenza di Don Ovidio non potevano restare vuoti gli oratori di Ome e di Saiano, come del resto era opportuna la presenza di un sacerdote giovane per lavorare all'interno dell'Unità Pastorale. Ha quindi nominato il sacerdote Don Mauro Merigo, che prima della fine dell'estate si trasferirà da Vestone per operare con noi. Avremo modo di conoscerlo e di presentarlo meglio successivamente. Per ora gli diamo il nostro benvenuto. L'estate è ormai alle porte. I nostri ragazzi non aspettano altro che le benedette vacanze. Anche per le nostre parrocchie

l'estate è un tempo speciale. Il ritmo del lavoro cambia, ma non si interrompe. Nei nostri oratori è ormai una tradizione consolidata la proposta del GREST. È una maniera bella per vivere l'esperienza cristiana dell'oratorio attraverso il gioco, lo stare insieme, l'amicizia. I nostri ambienti si riempiono di ragazzi e di adolescenti, prendono colori vivaci e sono animati da voci, suoni e musiche, diverse dal resto dell'anno. Si sa che per tanti genitori il GREST è provvidenziale perché, dovendo entrambi lavorare, non sanno a chi affidare i figli e in quale luogo parcheggiarli da mattina a sera. Le parrocchie si mettono al servizio delle famiglie, perché credono che la festa e la gioia sono i mezzi migliori per trasmettere valori e proporre atteggiamenti, che traggono ispirazione dal Vangelo. Auguro a tutti, grandi e piccoli, di trascorrere un'estate piena di vita e di calore... umano.

me dovrebbe trovare in Lui i significato primo e ultimo!

Quindi la Chiesa si interessa della famiglia per un fatto storico?

Certamente la storia centra e va compresa, pensiamo solamente al fatto che Dio si mette e compromette nella storia con il Signore Gesù. Non di meno, direi che la Chiesa si interessa della famiglia per motivi ancor più profondi. La rivelazione biblica trova il suo compimento sovrabbondante proprio nel Figlio di Dio venuto sulla terra e per noi morto e risorto. Compito della Chiesa e suo significato è proprio l'annuncio in parole ed opere di questo grande messaggio salvifico di Dio, mandato che deve mediare in ogni tempo e in ogni luogo. Ebbene, Dio si rivela facendo bene e donando amore, misericordia e pace. Sin dalla creazione Dio si manifesta in maniera sublime nella coppia sponsale (Adamo ed Eva) e nella benedizione a loro conferita di avere figli, custodendo saggiamente i beni di tutta la terra. Nei libri profetici, quando si vuole esprimere il legame tra Dio e il suo popolo, non c'è paragone più azzeccato che richiamare il matrimonio (Lui è lo sposo e il popolo la sposa). Secondo l'evangelista Giovanni, Gesù inizia a rinnovare l'umanità e a manifestarsi come Messia con il famoso miracolo delle "Nozze di Cana": il matrimonio è ricostruito dall'interno, fondandolo non solo sulla natura (maschile e femminile), ma anche sulla presenza indissolubile di Gesù. Quindi, matrimonio e famiglia sono il luogo vivo ed efficace (sacramento) per far vivere l'Amore di Dio, farlo crescere e donarlo.

Ma allora la Chiesa non potrebbe mai rinunciare alla famiglia o... cambiare rotta?

Stando a quanto ho appena detto, assolutamente no. Per la Chiesa la famiglia e ancor prima il matrimonio è il dono più prezioso fatto da Dio all'umanità, in cui si rispecchia la sua immagine e somiglianza, come pure il sacrificio redentivo di Cristo. Stravolgere la famiglia nei suoi significati più propri (maschile e femminile, maternità e paternità, fecondità e in-

dissolubilità) significa direttamente stravolgere la Chiesa e insieme tutta l'umanità. Alla fine, la Chiesa si interessa della famiglia perché si interessa di Cristo e dell'uomo concreto. San Giovanni Paolo II disse che la famiglia è la via della Chiesa.

Bene, pensavo di aver fatto una domanda semplice... Andiamo però al grande documento di Papa Francesco: "Amoris Lætitia". Perché un altro documento sulla famiglia?

Di primo acchito, direi semplicemente per il fatto che la vita ai nostri giorni cambia velocemente e spesso ci mancano le coordinate adeguate per fare le scelte di bene più giuste. Inoltre, mi sembra sotto gli occhi di tutti che anche da noi in Italia regni una grande confusione sui significati delle relazioni intime familiari (sembra che valga tutto e il suo esatto contrario) e che la vita familiare sia diventata molto complessa. E' compito della Chiesa portare Gesù Cristo a tutti e in ogni situazione, nella consapevolezza che il Vangelo incontrato è trampolino di lancio per radicali conversioni, secondo il bene di Dio. Quindi, oggi serve un nuovo orientamento alla Chiesa per ridire la bellezza e la grandezza del matrimonio, della famiglia, dell'essere papà e mamme, ecc. Ma c'è anche un motivo in più per dire grazie a Papa Francesco per l'*Amoris Lætitia*: con la gioia del Vangelo nel cuore, ci ha invitato ad andare incontro alle situazioni più fragili, incomplete e dolorose. Papa Francesco ci chiede di essere più missionari e di sporcarci le mani nell'accompagnare con pazienza l'amore nella famiglia così come si presenta oggi.

Per qualcuno questo sembra voler dire che allora tutto va bene, che anzi chi vive una situazione irregolare è quasi da applaudire. E' proprio questo il messaggio di Papa Francesco?

Con simpatia e decisione dico che non è assolutamente questo il messaggio di Papa Francesco nel documento *Amoris Lætitia*, come pure in nessun momento del suo magistero petrino. Quello che si chiede è di fare come ha fatto Gesù, il quale non ha

preteso che le persone fossero già sante, già dei "prodotti finiti", ma si è piegato verso quelli che nel suo tempo erano gli intoccabili per accoglierli e, portandoli dentro il suo Amore, dare loro l'opportunità di cambiare, migliorare radicalmente. Papa Francesco ci sta dicendo che non basta definire una situazione, bisogna incontrare le persone che sono sempre di più delle nostre categorie morali e dottrinali, proprio con l'intento di donare loro la Verità di Cristo che propone per tutti una vita più bella, più piena e ... per sempre.

Prima di lasciarci, don Giorgio ci dica qualcosa di specifico, seppur ancora introduttorio sul documento.

Certo. Diciamo subito la natura di *Amoris Lætitia*, visto che fino adesso abbiamo detto qualcosa dei presupposti di significato e del contesto storico attuale. Ebbene, *Amoris Lætitia* è una Esortazione Apostolica post Sinodale scritta da Papa Francesco, un documento molto solenne e costruito con largo consenso. L'espressione "post Sinodale" significa che viene dopo una grande assise di vescovi, cardinali, esperti del clero e laici, che raccogliendo il sentire della Chiesa universale, riflettono sul tema dato. Nel nostro caso Papa Francesco ha fatto una cosa eccezionale convocando ben due Sinodi, il primo straordinario nel 2014 (*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*) e il secondo ordinario nel 2015 (*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*).

Mettendo insieme queste due grandi Assise, il Papa si è preso del tempo e in data 19 marzo 2016 ha dato alla Chiesa e al mondo la nuova strada per rinnovare il matrimonio e la famiglia, per far incontrare il Vangelo a tutti e saper far uscire molti da vicoli ciechi di esistenze ai margini, tanto da sentirsi escluse dalla Grazia di Dio. *Amoris Lætitia* intende riaffermare che nessuno è uno scarto per Gesù Cristo e tutti i fedeli sono degni di essere parte della Chiesa, anche se a volte in forme imperfette e fragili.

Amoris lætitia

L'AMORE NEL MATRIMONIO AL TEMPO DI PAPA FRANCESCO

Intervista a don Giorgio Comini, Direttore dell'Ufficio per la Famiglia della diocesi di Brescia



Caro don Giorgio, perché la Chiesa si interessa così tanto della famiglia?

Intanto grazie per avermi contattato e per concedermi spazio sul vostro notiziario parrocchiale. La vostra domanda è molto pertinente e affatto scontata. Cominciamo a ricordare che la Chiesa nasce dalla morte e risurrezione di Cristo, si raduna per la sua presenza viva nella Parola e per celebrare l'eucarestia. Inizialmente questa Chiesa trova il suo luogo più proprio di radunarsi in qualche casa di fedeli, che generosamente aprivano le porte e ospitavano i fratelli nella fede. Una casa del genere si chiama

"Domus ecclesiae", ossia la casa - chiesa, la casa che accoglie la Chiesa, una porzione di popolo di Dio. Ma che accoglie, capiamoci bene, non sono i muri, ma la famiglia che vive e "fa casa" nelle pareti domestiche. Quindi, storicamente la famiglia è stato il luogo proprio e sorgivo per accogliere la Chiesa, dove era evidente che essa stessa si poteva definire "Famiglia di famiglie". Oggi il Concilio Vaticano II ha definito la famiglia cristiana fondata sul matrimonio sacramento come una "piccola chiesa domestica", perché quei fedeli sono radunati da Gesù, il loro stare insieme

Faccia a Faccia con il Nuovo Vescovo di Fidenza



CURRICULUM DI DON OVIDIO VEZZOLI

Ordinato il: 14-06- 1980. Vic. coop. Lumezzane S.A. (1980-1985); Segretario Segretariato Liturgia (1985-1993); studente Padova (1985-1991); segretario Segretariato Tempi dello Spirito (1988-1991); Segretario vescovile (1991-1999); insegnante Seminario dal 1991; vic. parr. festivo Bagolino (2004-2013); prefetto degli Studi dello Studio Teologico Paolo VI del Seminario diocesano dal 2012; vic. parr. festivo a Pompiano (2013-2016); direttore Biblioteca Diocesana dal 2014; vic. parr. Ome e Saiano dal 2016.

La data del 17 marzo segna per lei una seconda nuova vita: "...lascia tutto quello che hai e seguimi..." alla chiamata di Papa Francesco non si poteva rinunciare. Quali sono stati i suoi primi sentimenti?

Nel cammino della mia vita sacerdotale in questi anni ho imparato che l'obbedienza, anzitutto, infonde nel cuore una grande pace; in secondo luogo, non delude mai e, infine, ti permette di servire nella libertà perché non antepone il tuo proprio interesse, ma quello dell'Evangelo. Quando mi è stata comunicata la decisione di Papa Francesco di affidarmi la Diocesi di Fidenza, la prima reazione è stata quella di un dono inatteso, pertanto una gratitudine e una letizia autentiche. Come è proprio di ogni dono tu percepisci la bellezza e la fiducia di chi te lo consegna; nello stesso tempo ti rendi conto che ogni dono è comunque un impegno, che tu non hai cercato, e che ti fa salire la domanda se tu sei degno di tanta fiducia. La questione banale dell'onore e del prestigio dell'acquisizione di titoli non mi hanno nemmeno sfiorato (né prima né dopo la nomina). L'unica verità che quel dono inaspettato contiene è la chiamata a servire la causa dell'Evangelo nella Chiesa e nell'umanità di questa storia, in una paziente ricerca di senso della vita. Mi accingo a compiere questo servizio nella certezza che "Colui che mi ha chiamato a ciò e che mi ha affidato questo ministero, Lui lo porterà a compimento, perché Lui è fedele alle sue promesse" (cfr. Lc 10,3; 1Ts 5,24).

A seguito delle sue varie esperienze in Curia, come segretario del Vescovo Foresti, responsabile della Biblioteca diocesana, docente universitario e vicario parrocchiale quale tipo di Chiesa ha nel suo cuore?

Non ho mai sognato una Chiesa perfetta, senza scalfiture, arroccata su se stessa o preoccupata di difendersi nei confronti del mondo. Più precisamente non penso vi sia una Chiesa ideale, che nemmeno Gesù ha voluto. In proposito, come attesta il Nuovo Testamento e la grande tradizione patristica ecclesiale, la Chiesa, comunità dei credenti, è una Chiesa in cammino, in stato di conversione pazien-

te, di attesa nella speranza che il Regno di Dio venga e instauri la sua signoria sull'umanità e sulla storia. Non si sogna una Chiesa, ma si vive in essa, nella compagnia di uomini e donne, credenti e no, nella ricerca paziente della verità, senza stancarsi, tendendo a una speranza sempre più grande rispetto alle nostre miopie e alle nostre illusorie conquiste di perfezionismi. Una delle immagini della Chiesa, che Luca ci consegna negli Atti degli Apostoli è quella descritta in At 2,42: "I credenti erano perseveranti nell'ascolto della Parola spiegata dagli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". Ascolto della Parola, Eucaristia, preghiera e fraternità-condivisione costituiscono le coordinate fondamentali della comunità ecclesiale. Le comunità cristiane che ho incontrato nel mio cammino non erano perfette; eppure sono comunità in cammino che tengono fisso lo sguardo su Gesù "autore e perfezionatore della loro fede" (cfr. Eb 12,1); comunità umane che vivono di quella carità-condivisione verso tutti, che scaturisce dall'accoglienza umile della Parola e dalla partecipazione all'Eucaristia.

Se è fondata la notizia che la Diocesi di Fidenza era a rischio di smembramento ed accorpamento con le diocesi vicine, la Sua nomina è accompagnata da aspettative e connotazioni particolari?

Questo non lo so e non mi preoccupa minimamente. Ritengo che la vivacità e la ricchezza di una Chiesa diocesana non dipenda dalla estensione dei propri confini e nemmeno dalla quantità di "sudditi" che possa contare appartenente ai propri ranghi. Questi sono retaggi medievali che nulla hanno a che fare con lo spirito ecclesiale espresso dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Non ho alcuna aspettativa e nessun programma immediato da applicare. Ritengo che sia, anzitutto, necessario ascoltare e incontrare le persone; in secondo luogo, insieme valutare quali sono le priorità relative alla crescita nel cammino di fede e nell'esperienza umana della Comunità Fidentina; infine si potranno anche intraprendere

alcuni percorsi di impegno e di lavoro, senza equivoci, senza cercare alleanze mondane, senza sovrapposizioni, senza esibizioni propagandistiche e senza preoccupazione di leadership o di autoreferenzialità. Si cammina nella Chiesa e con la Chiesa del Signore, servendo l'Evangelo, in un atteggiamento di condivisione e di speranza con l'umanità che incontriamo.

Dal ricco bagaglio della significativa esperienza nella Chiesa bresciana qual è la cosa che pensa le potrà essere maggiormente utile nel ruolo di Vescovo?

Anzitutto, come ho già detto, l'ascolto delle persone e delle esperienze che il Signore mi farà trovare sul cammino ministeriale, imparando a voler loro bene, indipendentemente dalla loro fede, dalla loro appartenenza politica, della loro cultura e della professione che svolgono. In secondo luogo, un'umile ricerca della verità secondo l'Evangelo del Signore Gesù, fatta insieme, senza interpretazioni accomodanti, mondane o qualunque, che finiscono con il depotenziare la Parola e renderla chiacchiera scontata e banale, che non sa più annunciare una speranza grande all'umanità del nostro tempo. Infine, la rinuncia a qualsiasi pretesa arrogante di possedere in modo esclusivo la verità o di indicare sempre agli altri quello che devono fare. Il Vescovo, come del resto ogni battezzato costituito sacerdote, re e profeta, è maestro della verità secondo l'Evangelo, ma senza dimenticare che lui stesso, per primo, è chiamato ad essere testimone di una ricerca obbediente e umile di questa verità, rifuggendo la tentazione di averla già esaurita o di averla già adempiuta appieno.

Potresti spiegarci l'intero stemma che ha scelto, cartiglio compreso?



Descrizione dello stemma episcopale di S.E.R. Mons. Ovidio Vezzoli Vescovo eletto di Fidenza: secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno scudo, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una croce astile a un braccio traverso, in oro, posta in palo, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un cappello prelatizio (*galero*), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un cartiglio inferiore recante il motto scritto abitualmente in nero.

In questo caso si è scelto uno scudo di foggia "sannitica", frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce astile di tipo "trifogliato", gemmata con cinque pietre rosse che richiamano le Cinque Piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Vezzoli: "Partito di rosso e d'argento; nel 1° al cesto con cinque pani d'oro sormontato da un calice dello stesso; nel 2° a due rami di palma di verde, uniti alla base e sostenenti una croce patriarcale del primo; col capo del terzo, al libro aperto al naturale caricato delle lettere A e W del primo".

Interpretazione: i *pani* e il *calice* rappresentati nella prima parte dello scudo costituiscono chiaro riferimento all'Eucaristia; essi poggiano su di uno sfondo rosso che è il colore simbolo della carità, dell'amore e del sangue: l'amore infinito e assoluto del Padre che invia il Figlio a versare il proprio sangue per la nostra redenzione. Nella seconda parte troviamo una *croce doppia* (patriarcale) che richiama le Sante Croci, insigne reliquia custodita nella Cattedrale di Brescia per ricordare la diocesi di origine di Mons. Vezzoli mentre le due palme identificano i martiri patroni di San Pancrazio (parrocchia di origine) e san Donnino per Fidenza. L'*argento* è il colore simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti che devono quotidianamente accompagnare lo zelo pastorale del Vescovo. Nel capo dello scudo vi è il *libro della Parola* che costituisce, con l'Eucaristia, il valore primario della vita del cristiano ed è testimone del progetto di salvezza del Padre per i Suoi figli: lo sfondo è in *oro*, il primo fra i metalli nobili, simbolo quindi della prima Virtù, la Fede; infatti, è solo attraverso la Fede che possiamo comprendere la forza salvifica della Parola e dell'Eucaristia, la quale costituisce evento memoriale del sacrificio di N.S.G.C., inizio e fine di tutto, l' A e l' Ω.

IL MOTTO DI DON OVIDIO
UNUM EST NECESSARIUM (Lc 10,42)

Per il proprio motto episcopale, Don Ovidio ha scelto queste parole che Gesù, nel Vangelo di Luca (10, 42), rivolge a Marta, la quale, affannata in molte faccende, si lamenta che la sorella Maria non l'aiuti rimanendo presso il Signore intenta ad ascoltarlo: "*Martha, Martha sollicita es et turbaris erga plurima. Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit quae non auferetur ab ea*" («Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti per troppe cose ma una sola è necessaria; Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta»). Questo, per Gesù, è veramente necessario alla propria santificazione: raccogliere e meditare ogni parola che esce dalla bocca di Dio. L'*unum* significa l'essenzialità contrapposta a tutto ciò che nella vita umana è caduco ed effimero.

Chi è San Bernardo Tolomei



a cura di
**DOM
BENEDETTO**

Figlio di Mino della nobile famiglia dei Tolomei, Giovanni nacque a Siena nel 1272.

La madre Fulvia Tancredi ebbe una visione prima della nascita; da giovane avrebbe studiato nel convento di s. Domenico in Siena, proseguendo gli studi fino a diventare maestro di diritto nell'Università della città e cavaliere dell'Impero. In preda a crisi religiosa, ottenne, per intercessione della Madonna, la guarigione da una malattia agli occhi, questo lo portò ad abbandonare la città e la sua vita mondana; seguendo l'ispirazione nel 1313, anno di nuove cruente lotte fra le fazioni cittadine, Giovanni Tolomei con due concittadini i nobili Patrizio Patrizi e Ambrogio Piccolomini, lasciarono Siena ritirandosi ad Accona una proprietà dei Tolomei a 15 km dalla città. Sostituiscono gli abiti signorili con altri più modesti, da quel momento Giovanni si chiamerà Bernardo, si dedicano ad una vita di preghiera, di penitenza e solitudine eremitica.

La loro vita ascetica, richiamò molti uomini, nobili e plebei, desiderosi di associarsi alla loro vita. Bernardo si rivolse al vescovo di Arezzo, Guido Tarlati, nella cui giurisdizione era il luogo prescelto, per avere l'autorizzazione canonica alla sua posizione e a quella di tutti gli altri.

Il 26.03.1319 il vescovo rilasciò a Bernardo Tolomei e Patrizio Patrizi, convenuti nell'episcopio, la 'Charta fundationis' del nascente monastero di S. Maria di Monte

Oliveto, sotto la Regola di S. Benedetto. Fu scelto un abito bianco con l'intento di onorare la Vergine Maria a cui era devotissimo Bernardo e la cui devozione mariana rimarrà in eredità alla spiritualità della Congregazione; il monastero di Accona diventò di Monte Oliveto con in seguito l'aggiunta di Maggiore, per distinguerlo dagli altri che verranno.

Bernardo e i suoi compagni, nello stesso anno fanno la professione religiosa lasciando lo stile di vita eremitica, prendendo a professare la Regola Benedettina arricchita dalla precedente esperienza ascetica. I monaci lo elessero come primo abate, ma Bernardo, adducendo difficoltà visive, non accettò; ma nel 1321 non poté più rifiutarsi e divenne abate; anno dopo anno, venne rieletto per 27 volte, fino alla morte. Più volte fece presente le sue difficoltà di vista e il fatto che, avendo ricevuto solo gli ordini minori, non fosse sacerdote; i giuristi ed i legati pontifici però, ribadirono la sua legittimità canonica. Ancora in vita Bernardo, si aggiunsero alla prima abbazia altri undici monasteri ed il 21.01.1344 ottenne dal papa Clemente VI l'approvazione pontificia. Il misticismo di Bernardo ci è raccontato dalla tradizione dei suoi colloqui con il Crocifisso (tutt'oggi conservato gelosamente nella Cattedrale di Monte Oliveto) e altre apparizioni di santi, tra cui, vale la pena ricordare, quella di San Michele Arcangelo, che gli rivelò che la sua congregazione non si sarebbe mai estinta motivo di salvezza per molti. Nel 1348 imperversò la grande peste e l'abate scese da Monte Oliveto per recarsi a Siena dove numerose furono le vittime anche fra i monaci; dopo aver aiutato e confortato i propri figli e fratelli nella fede, il 20.08.1348 Ber-

nardo muore a causa del contagio e viene sepolto nel monastero cittadino. Purtroppo delle sue reliquie si sono perse le tracce a causa della distruzione del monastero di Siena nel 1554, durante la guerra fra Carlo V e la Repubblica Senese.

La Congregazione Olivetana considerò beato il suo fondatore sin dal secolo XV ('diario' di papa Pio II, in visita a Monte Oliveto nel 1462). Il suo culto fu confermato con decreto nel 1644. Nel 1680 la festa religiosa del 20.08 fu spostata al 21.08 a causa della concomitanza della festa del grande S. Bernardo di Chiaravalle. Per lo scompiglio portato dalle persecuzioni contro gli Ordini religiosi la causa di canonizzazione è stata interrotta e solo nel 1968 ne è stato ripreso l'esame dalla Congregazione dei Riti. E' enorme la mole di biografie che lo riguardano, in contrasto con l'assenza di suoi scritti. Papa Benedetto XVI lo proclama Santo il 26.04.2009 e il suo culto è stato fissato dal Martyrologium Romanum al 20.08, mentre la Congregazione Benedettina Olivetana di Monte Oliveto Maggiore festeggia il Suo Fondatore il 19 agosto.



LA CAPPELLA A LUI DEDICATA NELL'ABBAZIA OLIVETANA DI RODENGO

Non poteva assolutamente mancare nella chiesa abbaziale di Rodengo Sariano, un altare dedicato al celeste fondatore dei olivetani, S. Bernardo Tolomei. Si tratta della quarta cappella laterale nella navata di sinistra. Episodi della sua vita, tutti di mano di G.B. Sassi, occupano le pareti laterali della cappella e la copertura della campata antistante, mentre nella volta della cappella è dipinto l'Eterno Padre in gloria. I due riquadri di grandi dimensioni sulle pareti laterali raffigurano a destra: San Bernardo che risuscita un giovane operaio caduto da un'impalcatura durante la costruzione di Monte Oliveto Maggiore e a sinistra: San Bernardo, che in Siena dà sepoltura ai morti di peste nera del 1348, notare come un chierico presente alla sepoltura se ne tenga ben lungi e ricopra la bocca per non contrarre il virus, mentre il nostro Santo con quale devozione e rispetto tocchi con le proprie mani i corpi delle vittime dell'epidemia.

Con un bel fare narrativo, nelle piccole scene affrescate nella volta della campata antistante, si trovano raffigurati altri episodi della vita del nostro Santo:

- 1) il demonio che percuote con un bastone S. Bernardo in preghiera perché infastidito dalle sue orazioni.
- 2) Gesù che dall'alto della Croce parla a S. Bernardo.
- 3) La visione del Santo con gli Olivetani da lui fondati che salgono al cielo attraverso una scala d'argento (nel punto esatto della visione, sorge oggi la Chiesa Cattedrale di Monte Oliveto).
- 4) un giovane che tenta di avvelenare S. Bernardo offrendogli del cibo ma il Santo con una benedizione scopre l'artificio malefico proprio come capitato in precedenza a San Benedetto.

Elemento centrale di tutta la cap-

pella è la bella pala centrale che fa mostra di se, non fu eseguita dal Sassi, ma di ignoto autore del primo settecento. Si vede il Santo, inginocchiato, che contempla l'apparizione di Maria Ss. in gloria che gli mostra il Bambino Gesù atteggiato all'accoglienza e al dialogo; solitamente il bambino mostra a Bernardo lo stemma che la Congregazione deve assumere come suo: si tratta di un trimonte, sormontato da una croce rossa e attorniato da due rami di ulivo, stranamente l'autore di quest'opera seppur bella nel suo intero, ha deciso di omettere questo elemento importantissimo, forse distratto dal fatto che in tutti i punti cardini del complesso monastico esso fa bella mostra di se. In basso si possono notare gli elementi classici dell'iconografia che delineano la figura di San Bernardo, infatti, sono raffigurati mitra e pastorale appoggiati su una bibbia aperta, la quale ha per appoggio un libro chiuso che al taglio inferiore mostra in bella evidenza REGVLA S.TI BENEDICTI: sicuramente una dichiarazione d'intenti per connotare il servizio pastorale del fondatore degli olivetani, radicato nell'obbedienza alla Parola di Dio e nell'osservanza della Regola di San Benedetto. L'altare marmoreo che sorregge il tutto è un elegante insieme di marmi policromi, opera del tardo Seicento.

Come già detto, la Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto celebra il suo Fondatore il sabato 19.08, la Comunità monastica dell'Abbazia di Rodengo ricorda, quest'anno, il suo celeste fondatore con un pomeriggio di preghiera e adorazione eucaristica dalle 16.00, alle 17.30 vesperi solenni presieduti e si concluderà la giornata con la celebrazione solenne dell'Eucarestia alle 18.00, in cui tutti i membri professi della Comunità, rinnoveranno la Professione Monastica.



Il Panno e il Massaggio



a cura di
**ELENA
MAIOLINI**

Io porto gli occhiali, eppure a volte non ci vedo bene. Sulle lenti ci sono piccole impronte, macchiette, aloni, come sullo schermo del cellulare e del computer. Un buon panno in microfibra fa la differenza; è bene averlo sempre con sé. Io di tanto in tanto ho mal di schiena. A volte è capitato che mi bloccassi completamente, piegata in due senza riuscire a muovermi più. Grazie al cielo qualcuno mi ha sorretta e massaggiata, altrimenti sarei ancora lì. Per i giovani di Ome Pade Rode Saia (l'abbreviazione ci vuole, è cool), l'unità pastorale è già questo: l'occasione di pulire e alzare lo sguardo per incontrare l'altro-Altro e il tu-Tu, che non è il gonnellino di

tulle ma l'incredibile dilatazione di un cuore che si scopre spazioso. Con un po' di follia, molti limiti, creatività estensibile e persino con amore, i referenti dei gruppi giovanili delle quattro parrocchie stanno provando a lavorare in questa direzione, proponendo degli appuntamenti in cui i giovani possano conoscersi, stare bene insieme, allargare l'orizzonte, sentire la bellezza e innamorarsi di chi vive solo un po' più in là del confine comunale, ma ha dentro di sé un mondo intero da scoprire. Quest'anno ci sono stati quattro momenti d'incontro: nell'autunno scorso una pizza a Padergnone con il vescovo Luciano Monari in occasione della sua visita pastorale; in inverno una serata a Ome con il Gruppo Africa Grand Baobab; in primavera la visione, a Saiano, di un film incredibilmente intenso (le emozioni sono diventate lacrime, poi macchie di colore sui fogli e domande a cui non è facile rispondere), e infine un'avventurosa uscita

in montagna con rientro notturno sotto le stelle. Ci sono adolescenti e giovani che vivono intensamente l'oratorio, collaborando al catechismo dei bambini, all'Azione Cattolica o al Grest: sono generosi (e pieni di impegni) e nell'unità pastorale potranno trovare un respiro maggiore. Ce ne sono altri che frequentano l'università, a Brescia o altrove, oppure che sono all'inizio dell'esperienza lavorativa: stanno rimodulando la loro presenza nel paese d'origine e questi appuntamenti sono un momento rigenerante nel ritmo intenso della loro nuova vita. Ce ne sono altri ancora che hanno capacità e idee che rischiano di rimanere soffocate, e che invece possono essere un regalo per gli altri. Strofiniamo le lenti, puliamo gli schermi, scambiamo calore: gli occhi vedono, le mani digitano, noi ci muoviamo, e insieme iniziamo a scrivere la nuova storia dei giovani dell'unità pastorale.



Diario di Viaggio

a cura di
**R.N.O. (ROCK NORMAL
ORIGINAL, GRUPPO
GIOVANI PADERGNONE)**

Il 29 aprile 2017 noi R.N.O. abbiamo "preso il largo" per trascorrere tre giorni insieme, diretti a Rimini. Dopo un lungo viaggio passato in pullman siamo subito corsi in spiaggia e abbiamo messo i piedi nell'acqua ancora gelida: che bello il profumo del mare! Il nostro primo pomeriggio: passato all'acquario di Cattolica dove abbiamo visto specie diverse di pesci; ma per le strade di "pesci" ne abbiamo visti e fatti abboccare altri, facendo scherzi ai passanti. Poi Rimini di notte, con il mare illuminato dalla luna: raggiunto il centro dove si trovavano le giostre abbiamo girato sul calcincolo e autoscontri. La notte nell'hotel dei Salesiani (molto accogliente, specie con don Giacom...one): quante risate, notte insonne, per la disperazione delle nostre catechiste (il don beatamente dormiva). La sveglia per il giorno dopo ore 6.00, meta: Amatrice, il cuore della tre giorni. Già sul pullman provavamo ad immaginare ciò che avremmo trovato, aiutati da quello che avevamo visto nei telegiornali o giornali. Il viaggio sembrava non finire più a causa delle mille curve; quando finalmente abbiamo visto il cartello con la scritta "Amatrice" ecco subito alcune case distrutte davanti ai nostri occhi: un senso di tristezza ci ha avvolto... Tutti eravamo impazienti di conoscere don Savino, il Parroco di Amatrice, e così appena arrivati lo abbiamo raggiunto nel luogo in cui avremmo pranzato. Subito lui ci ha

accolto con un sorriso e ci ha portato in mezzo alla sua gente; abbiamo praticamente pranzato in mezzo a sconosciuti: all'inizio è stato molto imbarazzante, più per noi in realtà perché loro ci hanno accolto subito senza problemi. Una volta concluso il pranzo ci siamo diretti verso il centro del paese e subito fra noi è calato il silenzio. I nostri occhi si sono spalancati osservando il paesaggio che si è presentato: sembrava di essere lì proprio nel momento del terremoto, con la paura di quella gente, con il loro dolore. Nessuno ha più parlato, camminavamo soltanto, osservando tutto con occhi increduli: case divise a metà, il centro di Amatrice crollato in pezzi completamente, il campanile distrutto, alcune case ormai non esistevano più, mobili spuntavano dalle macerie, vestiti svolazzanti nel vuoto, davvero surreale... Siamo poi tornati da don Savino per consegnargli i soldi che abbiamo raccolto per Amatrice con le nostre attività (FluoParty e altro), un piccolo aiuto sicuramente prezioso. (ecco il messaggio che ci ha mandato: **"Sono io che devo ringraziare voi per l'entusiasmo che mi avete comunicato, per la forza che mi date per andare avanti e cercare di aiutare al meglio questa gente che a fatica cerca di uscire dal dramma del sisma. Sempre in comunione, tanti auguri a ciascuno di voi. Fraternalmente, don Savino"**). Durante il ritorno a Rimini i nostri pensieri erano ancora ad Amatrice, le immagini delle case distrutte ormai erano impresse nella nostra mente e penso che le ricorderemo sempre... Il terzo giorno abbiamo dormito più del solito, poi ci siamo preparati per andare al mare, alcuni temerari erano pronti per fare il bagno,

altri non ci pensavano nemmeno...e mentre dondu andava a fare una camminata in riva al mare alcuni di noi, nonostante l'acqua gelida e il forte vento, si sono tuffati. Nel pomeriggio la partenza per il rientro a casa. È stata un'esperienza che non dimenticheremo facilmente, rimarrà impressa nella nostra memoria e nei nostri cuori.



RODENGO DAL 4 AL 7 APRILE
MATERA, SAN NICOLA DI BARI (PUGLIA)



PADERGNONE DAL 29 APRILE AL 1° MAGGIO
RIMINI E AMATRICE



OME DAL 22 AL 25 MAGGIO
TRIESTE, POSTUMIA E CROAZIA

«Allargate il Vostro Cuore per Allargare il Cuore delle Vostre Parrocchie!»



a cura di
ENNIO PLEBANI



Domenica 30 Aprile 2017 l'Azione Cattolica Italiana ha festeggiato a Roma con papa Francesco il 150° anniversario della fondazione. Per una

trentina di adolescenti e giovani della nostra Unità Pastorale, accompagnati da don Ovidio, questo evento è stata l'occasione per un incontro con il Papa in piazza san Pietro, preceduto da un giorno di pellegrinaggio ad Assisi. Un bel viaggio caratterizzato dall'allegria e dalla spensieratezza dei ragazzi.

L'incontro con papa Francesco è stato il momento centrale. Le sue parole, rivolte ai membri dell'Azione Cattolica, contengono spunti di riflessione utili per tutti, e preziosi anche per le nostre quattro parrocchie.

Innanzitutto ha spronato a non camminare guardandosi all'indietro: «Avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona!». È quanto a volte succede nelle nostre parrocchie, dove restiamo ancorati al «si è sempre fatto così», faticando ad accorgerci che dobbiamo «essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo [...] là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone - sempre». Abitare la storia vuol dire «contribuire a una lettura attenta, meditata, orante dei segni dei tempi, per comprendere e vivere la volontà di Dio, certi che l'azione dello Spirito Santo opera e fa nuove ogni giorno tutte le cose».

Ha poi incoraggiato ricordando che, nonostante i profondi mutamenti storici e culturali, «la parrocchia non

è una struttura caduca! [...] è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa» e se rimane «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventa una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. Per favore, questo no!».

Questa condizione di apertura è fondamentale per essere Chiesa missionaria: «ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi [...] attraverso il servizio della carità, l'impegno politico [...], la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale». Non poteva mancare infine l'esortazione famosa: «andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo».

La sfida è grande e difficile, ma è quanto Gesù ci chiede: con il Suo aiuto, è anche la direzione della nostra Unità Pastorale.



Calendario UP 2017

GIUGNO

● GIOVEDÌ 15
ore 20.00
Processione Corpus Domini
Partenza Chiesa di Saiano

● SABATO 24
ore 18.00
S. Messa di saluto a don Ovidio

● DOMENICA 25
ore 10.30
S. Messa di saluto a don Ovidio

LUGLIO

● 8-9-10
ore 20.00
Triduo in preparazione alla solennità di San Benedetto Patrono d'Europa

● MARTEDÌ 11
Solennità di San Benedetto

● SABATO 29
Santa Marta

AGOSTO

● SABATO 19
San Bernardo
ore 16.00 adorazione
ore 17.30 vesperi solenni
ore 18.00 S.Messa con rinnovo Professione Monastica

DA SETTEMBRE

1° E 3° GIOVEDÌ DEL MESE
ore 20.30 Il Cammino sul Vangelo, chiesa Cristo Risorto con don Duilio

2° E 4° VENERDÌ DEL MESE
ore 21.00 La Lectio Divina in Abbazia con dom Benedetto

LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

GREST

DAL 19 GIUGNO AL 7 LUGLIO
Ome, Saiano e Padergnone

SOGGIORNI ESTIVI

OME DAL 29 LUGLIO AL 5 AGOSTO
Campo scuola elementari a Malonno
DAL 5 AL 12 AGOSTO
Campo scuola giovani & giovanissimi a Malonno
DAL 12 AL 19 AGOSTO
Soggiorno estivo per famiglie
DAL 19 AL 26 AGOSTO
Campo scuola medie a Malonno

OME e RODENGO DAL 26 AL 29 AGOSTO
Ritiro per Comunicandi e Cresimandi a Malonno

SAIANO DAL 30 LUGLIO AL 6 AGOSTO
ACR a Temù
DAL 7 AL 13 AGOSTO
ACGissimi a Temù

PADERGNONE DAL 4 AL 19 AGOSTO
Mali
DAL 16 AL 23 LUGLIO
Campo al mare per elementari
DAL 16 AL 23 LUGLIO
Campo in montagna per i grandi

FESTE ESTIVE

17 - 18 GIUGNO
Bimbo Day al Parco del Maglio a Ome
DAL 28 AL 31 LUGLIO
Festa di S. Antonio - Loc. Martignago
DAL 10 AL 13 AGOSTO
Festa di S. Lorenzo - Loc. Valle
DAL 25 AL 27 AGOSTO
infestACi - Oratorio di Saiano
DALL' 1 AL 3 SETTEMBRE
Festa della Madonna dell'Avello Loc. Cerezzata
DAL 7 AL 10 SETTEMBRE
Festa dell'Oratorio a Saiano
10 SETTEMBRE
Festa dell'Addolorata a Saiano

G R E S T

SAIANO | OME | PADERGNONE
DAL 19 GIUGNO AL 7 LUGLIO



L'estate 2017 sarà un'occasione unica per sporcarsi le mani ed impastarsi un po' con il mondo che ci circonda. L'attenzione educativa del Cregrest sarà tutta rivolta al Creato come opera meravigliosa che nasce dalla parola di Dio ed è donata all'uomo perché, creatura tra le creature, ne diventi il custode. Che cosa abbiamo fatto di questo dono?

Il rischio che corriamo, è di essere spesso pieni di conoscenza, ma poveri di esperienze reali e concrete. Da molto tempo gli uomini hanno indicato in quattro gli elementi primordiali di tutto l'universo. Essi sono mescolati in modo perfetto dentro il Creato e plasmano tutte le creature. Visti con l'occhio puro di S. Francesco, essi ci aiuteranno a scoprire la bellezza e la forza oltre che la fragilità e la complessità di ciò che ci è stato consegnato.

Terra per sperimentare l'origine e il fondamento, acqua per tornare all'essenzialità, aria per scoprirsi bisognosi dell'altro e infine fuoco per alimentare di passione le nostre comunità e il mondo che viviamo. E allora Dettofatto... musica, laboratori, giochi e tanto altro per coinvolgere tutte le fasce d'età e per rendere il progetto Cregrest sempre più esperienza di comunità!

I Gesti della Carità



a cura della
**CARITAS
DELL'UP**

Qualcuno bussa alla porta. Me ne potrei restare seduto e dire con voce ferma "Avanti": tutto molto corretto, ma anche molto formale. E forse, senza volerlo, stando seduto e aspettando che l'altro si muova verso di me, esprimerei la mia posizione di potere. Questo non crea familiarità, ma disagio e forse anche subalternità.

Alzarsi e andare alla porta salutandolo con la mano tesa per stringere quella dell'altro consente il contatto e una vicinanza forte. Certo esprime un'accoglienza calda e l'incontro ha subito un colore di fraternità. Quando il racconto di sé, delle proprie fatiche e fragilità, ha inizio, con una mano sulla spalla, subito si crea uno spazio non di giudizio dall'alto al basso, ma di comprensione. E allora si vede la persona arrivata aprire il volto ad un sorriso. Quando ci si siede, ci si sente non in un ufficio, ma ci si sente a casa.

Una volta seduto il mio corpo esprime tanto di quello che sento: se me sto rigido dietro un tavolo con un

quaderno aperto, rischio di trasmettere una certa distanza (tra me che sono la persona di servizio e l'altro che diventa l'utente). Quando invece abbato la barriera e mi siedo su una sedia vicina o di lato a chi è arrivato, magari con un cestino di caramelle disponibili, è tutta un'altra cosa. Se poi riesco ad offrire un caffè o, come fanno nei villaggi africani, un bicchiere d'acqua il clima diventa disteso e il racconto diventa più facile.

Diventa importante anche un altro aspetto: mi ricordo che in un "colloquio" di un ascolto, mi ero presentata subito dopo il lavoro. Non ero vestita in modo elegante, ma certo in modo decoroso. In ogni caso sono rimasta sorpresa perché la persona mi ha fatto i complimenti per l'eleganza. Mi sono sentita imbarazzata, ho cercato di svincolare la cosa dicendole "Sapevo che ti avrei incontrata". La frase, un po' arrangiata mi è uscita per nascondere il mio imbarazzo, ma poi mi ha fatto riflettere: quanto è importante il nostro modo di presentarci anche a livello estetico. Se sono disordinata esprimo disistima per chi entra, se mi dò un certo decoro rendo più importante l'evento e rendo più importante la persona incontrata. Il (modo di porre il proprio) corpo dice molto e arriva prima di ogni parola.

Un ultimo aspetto che mi piace sot-

tolineare (anche se ce ne sono molti altri) è il modo di guardare. Quando, mentre l'altra persona racconta la sua vicenda, io sono distratto con gli occhi che vagano qua e là, dò l'idea di essere disinteressata. Quando non so entrare in sintonia con i sentimenti che l'altro mi trasmette, posso rischiare di fare un risolino davanti all'altro o di sbuffare/sbadigliare quasi fossi annoiato. Se invece mentre ascolto guardo negli occhi la persona che parla, riuscirò a cogliere non solo le cose dette, ma anche i suoi stati d'animo. Certamente allora riuscirò a sintonizzarmi con chi piange o con chi gioisce, con chi ci parla di una caduta o di un piccolo traguardo raggiunto. Questa sintonia ci permetterà di vivere quella frase di S. Paolo: "Piangete con chi piange e gioite con chi gioisce". Da qui nascerà la voglia di rialzarsi insieme, se uno è caduto, o la voglia di esultare insieme, se uno ce l'ha fatta. Le parole rimangono importanti, ma anche la gestualità diventa fondamentale nel nostro essere persone di carità. D'altronde basta leggere il vangelo per capire che Gesù ci insegna ad avere quello sguardo che ci fa vedere l'altro con occhi sempre nuovi, ad avere quella gestualità che è spinta dall'amore e sa creare fraternità. Anche questo è un passo per imparare ad amare "COME LUI CI AMA".

LE APERTURE DEL CENTRO DI ASCOLTO SONO LE SEGUENTI:

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO
SABATO 24 GIUGNO
MERCOLEDÌ 28 GIUGNO
SABATO 8 LUGLIO
MERCOLEDÌ 12 LUGLIO
SABATO 22 LUGLIO
MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

AGOSTO CHIUSO
SABATO 2 SETTEMBRE
MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE
SABATO 16 SETTEMBRE
MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE
SABATO 30 SETTEMBRE

ORARI
MERCOLEDÌ
DALLE 17.00 ALLE 19.00
SABATO
DALLE 9.30 ALLE 11.30

Un Patto per la Lotta alla Povertà

Il memorandum per il percorso di attuazione della Legge delega di contrasto alla povertà nelle parole del presidente delle Acli provinciali Pierangelo Milesi. Un memorandum per sancire un patto. È quello stretto tra il Governo e l'Alleanza contro la povertà in Italia nei giorni scorsi a Palazzo Chigi. Il documento nasce dalla volontà reciproca di condividere il percorso di attuazione della legge delega di contrasto alla povertà. Il bresciano Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli e portavoce dell'Alleanza, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti. "Oggi - ha dichiarato Rossini durante la cerimonia della firma -, iniziamo una fase che inaugura un nuovo modo di pensare l'intervento pubblico in tema di povertà". Ne abbiamo parlato con il presidente delle Acli provinciali Pierangelo Milesi.



a cura di
**ROMANO
GUATTA
CALDINI**

Che ruolo ha avuto il mondo dell'associazionismo nella promozione del documento?

Un ruolo fondamentale soprattutto in ordine alla costruzione di un dialogo proficuo e di protagonismo delle reti sociali della società civile, del Terzo settore e dei sindacati in generale per costruire un modello di welfare che possa introdurre un'infrastruttura nazionale per il welfare locale in futuro. L'Alleanza contro la povertà è nata in Italia nel 2013 con la finalità di dare una risposta al ritardo con cui il nostro Paese ha affrontato il tema dell'esclusione sociale. In particolare l'Alleanza, che si articola in 37 organizzazioni fra realtà associative, rappresentanze delle regioni, dei comuni e dei sindacati, in questi anni ha concentrato il suo impegno al contrasto alla povertà assoluta. Possiamo dire che con la Legge delega approvata dal Senato e con questo memorandum sottoscritto dal portavoce dell'Alleanza, il nostro presidente nazionale Roberto Rossini, si è fatto un passo importante.

Il memorandum fissa i punti di accordo che dovranno essere inclusi nel decreto attuativo della

Legge delega contro la povertà che introdurrà il Reddito di inclusione. Quali sono i punti cardine?

I punti d'intesa raggiunti con questo memorandum possono ricondursi a due obiettivi. Il primo individua i criteri per determinare l'accesso alla misura e per stabilire l'importo del beneficio, in modo che si tenga conto delle effettive condizioni economiche dei richiedenti. Il secondo obiettivo precisa gli strumenti necessari per creare reali percorsi di inclusione sociale nei territori. Si è condivisa una dotazione certa per il finanziamento strutturale dei servizi locali per l'inclusione. I trasferimenti aiuteranno le persone a uscire dall'indigenza, dalla povertà, raggiungendo uno standard di vita decente. I servizi personalizzati per l'inclusione, fondamentali per questo tipo di progetto, promuovono l'inserimento sociale lavorativo. Solo tenendo insieme questi due obiettivi di fondo nell'interesse del progetto, il Rei (reddito di inclusione sociale) potrà contribuire a modificare effettivamente le condizioni di vita delle persone.

La situazione nel Bresciano?

I dati Istat indicano che in Italia le persone che versano in uno stato di povertà assoluta sono oltre 4 milioni e 500mila, il valore più alto

registrato dal 2005. Segnali di peggioramento si sono visti in tutto il territorio nazionale. La crescita di questo fenomeno anche a Brescia si registra soprattutto nelle famiglie con quattro componenti: coppie con due figli o famiglie straniere. L'aspetto più preoccupante è l'allargamento della forbice tra ricchi e poveri che arriva a colpire anche nuclei familiari con lavoratori. Non esistono più categorie o luoghi più svantaggiati di altri: la povertà è trasversale alle aree geografiche, alle generazioni, alle tipologie familiari, anche alle nazionalità e, addirittura, alle condizioni occupazionali. La società italiana, come quella bresciana, è stata colpita da questo fenomeno. Basta vedere le file di persone ai nostri sportelli di patronato piuttosto che alle sedi della Caritas o di altre strutture che cercano di far fronte a questa piaga. Brescia sta rispondendo con grande generosità. Un plauso va a tutte queste realtà.



L'incontro col Vescovo Luciano



a cura della
**SCUOLA
DELL'INFANZIA
DI OME**

Ora che siamo ormai al termine dell'anno scolastico, sarebbero tante le cose belle da scrivere: dai numerosi progetti didattici, alle esperienze di vita quotidiana, alle feste...

Ho preferito scegliere di raccontare un momento particolarmente significativo vissuto all'inizio dell'anno, il cui ricordo ci ha accompagnato in tutti questi mesi: la visita alla nostra scuola del vescovo Luciano. È stato un "momento di incontro" particolarmente emozionante perché i bambini hanno cantato, abbracciato il vescovo trasportati dalla loro spontaneità, hanno fatto uno spuntino con lui offrendogli i biscotti impastati con le loro stesse mani. Ho nitida l'immagine del vescovo che guardando negli occhi i genitori e i nonni presenti (nonché noi insegnanti) e ci ha lasciato un messaggio intenso: noi adulti abbiamo il compito di dare speranza e gioia ai bambini! È vero...caro vescovo, noi insegnanti, siamo convinte che questi "piccoli" hanno bisogno di una luce che illumini il cammino della loro vita, una luce che sgorga dalla speranza. Dare speranza è allora la nostra bella missione/vocazione e avere coscienza di questo ci rende persone responsabili e nello stesso tempo sorridenti, pronte a prenderci cura dei più piccoli con la sensibilità e il rispetto dei loro sentimenti, perché è questo che loro meritano!



LA SCUOLA RACCONTATA DA UN PAPÀ



a cura della
**SCUOLA "FENAROLI"
DI RODENGO SAIANO**

L'altra sera, ho partecipato alla festa di chiusura dell'anno scolastico della sezione della scuola dell'Infanzia di mio figlio. Era un'occasione particolare: a settembre passerà alla scuola primaria e perciò gli hanno consegnato il suo primo diploma. Con orgoglio ho assistito a questo momento e non nego di essermi più volte emozionato, così come ho visto fare anche ai tanti altri genitori che c'erano intorno a me. Mi sono perciò fermato a pensare alla mia esperienza di genitore della Scuola dell'Infanzia "Fenaroli" di Rodengo Saiano. Alla fine di questo percorso, posso dire di essere stato fortunato, ma di essere stato anche bravo. Quando il nostro cammino è iniziato, con mia moglie abbiamo scelto di non parcheggiare i nostri figli; sin dall'inizio ho voluto essere presente, partecipare e vivere con loro questa esperienza. Ho fatto così: ho usato Empatia, Rispetto e Concretezza. **L'empatia** è il "mettersi nei panni dell'altro"; ci dà la possibilità di comprendere. In particolare comprendere le insegnanti, accettare le loro scelte educative ed assecondarle, avere fiducia di chi segue i nostri figli che, alla scuola dell'Infanzia, iniziano ad imparare a convivere (Vivere Con) e ad affrontare le loro prime, piccole difficoltà, senza i genitori. Il **rispetto** è il "credere nella persona e nelle sue capacità"; in questo caso, si tratta di accettare il ruolo dell'insegnante, rispettarlo in quanto persona e soprattutto come educatore. Senza volermi sostituire all'insegnante, ho accolto i suoi suggerimenti e con lei e le sue colleghe ho collaborato sicuro della loro competenza. Tramite la sua persona ho avuto modo di conoscere anche gli altri genitori e, con alcuni di loro, sono nati e cresciuti dei bei rapporti di collaborazione e di amicizia. La **concretezza**, è "la capaci-

tà di essere specifico ed essere d'aiuto". Amo i miei figli più di ogni altra cosa al mondo e fare la mia parte per aiutare la Scuola fattivamente e con passione, a mio modo di vedere, equivale ad aiutare i miei figli a crescere meglio. Per me, è stato facile e spontaneo condividere con gli altri genitori le mie capacità e le mie passioni. Con un gruppo di loro, ho deciso di aiutare il Piccolo Principe ad atterrare con il suo aereo nel giardino della nostra scuola, in modo che i bambini potessero imparare meglio a viaggiare con la fantasia e col cuore e, al tempo stesso, conoscere con maggiore interesse alcuni aspetti della realtà. Con alcuni "papà calciatori" ho organizzato il torneo di calcio fra le sezioni, che, oltre ad incontrarci come famiglie per passare in serenità alcune sere, è stata anche l'occasione per raccogliere dei fondi per finanziare alcuni progetti didattici per i nostri bambini. Grazie al mio figlio più piccolo, mi aspettano ancora due anni di "presenza" nella scuola, ma sono sicuro che il legame che siamo riusciti a creare con la scuola "Fenaroli" continuerà anche dopo ed andrà oltre il periodo di frequenza dei miei bambini, perché la Scuola "Fenaroli" di Rodengo Saiano è un bene della Comunità da custodire e preservare gelosamente. La sensibilità, la preparazione e la professionalità che contraddistinguono il corpo docenti sono davvero grandi e, proprio per questo, deve essere compreso, rispettato, aiutato e supportato con fiducia e si continueranno a respirare sicurezza, autostima, gratitudine... Con una Scuola dell'Infanzia che propone questi valori ai nostri figli, avremo (forse) in futuro, una Società migliore...

Anno Scolastico 2016/2017	Anno Scolastico 2017/2018
Asilo Nido 34 bambini Sezioni 4	Asilo Nido 50 bambini Sezioni 6
Scuola dell'Infanzia 235 bambini Sezioni 9	Scuola dell'Infanzia 253 bambini Sezioni 10

APPUNTI DAL CONVEGNO DEL 6 MAGGIO 2017

"Se Uno è in Cristo, è una Nuova Creatura"

(2 Cor 5,17)

La "Presentazione della Lettera del Vescovo sull'ICFR alla luce del suo Magistero" è affidata a Mons. Giacomo Canobbio che a preambolo propone un'ampia riflessione sui caratteri che devono contraddistinguere un Vescovo. Tra questi il sapersi mettere davanti alla sua Chiesa per indicare la strada, nel mezzo con vicinanza semplice e misericordiosa e dietro perché anche il popolo possiede un suo olfatto per individuare nuove strade (EG 31); altra connotazione richiamata è la sinodalità, condizione costitutiva della chiesa, secondo il principio che quanto riguarda tutti deve essere trattato e approvato da tutti. Questo naturalmente implica processi lenti. Caratteristiche che il nostro Vescovo Luciano ha messo in campo affrontando la laboriosa verifica sull'Icfr per la quale ci si è avvalsi anche di criteri scientifici; un forte impegno all'ascolto delle proposte ed osservazioni di tutti i convocati tenendo conto anche dei sussurri e dei lamenti. **Ma perché non ritornare a pratiche e metodiche che sono state efficaci nel passato?** Vanno ricordate che le scelte del 2003 del Vescovo Giulio: *ci si è dimenticati del fatto che l'iniziazione cristiana (I.C.) non può essere disgiunta della scelta prioritaria della catechesi degli adulti.* ... è necessario prendere atto del cambiamento storico-culturale-religioso attivando nuove azioni pastorali dando il primato a coloro che possono incidere più efficacemente sul tessuto culturale ed etico delle nostre comunità,.... La diocesi di Bre-

scia sta diventando terra di missione; bisogna passare quindi da una pastorale di conservazione ad una pastorale di missione.

Perché devo credere? che cosa aggiunge la fede alla mia esperienza umana?

Oggi è un tempo in cui il vissuto di fede è diventato marginale e non è tale da riuscire a modificare il modo di vivere quotidiano. La scelta dell'Icfr ha la finalità di **formare dei cristiani consapevoli e coerenti** con il necessario coinvolgimento dei genitori perché la trasmissione della fede passa nella famiglia dove lo stile si trasmette con naturalezza alle nuove generazioni facendo perno sull'impegno responsabile dei genitori. **Importante è come aiutare i genitori ad essere coerenti con la scelta di far partecipare i figli al cammino di iniziazione segno di condivisione di un valore.** L'obiettivo dell'I.C. non è iniziazione ai sacramenti ma è **iniziazione alla vita cristiana.** Non si tratta di insegnare una dottrina e una serie di istruzioni religiose, che pure è importante, ma **iniziare ad una relazione.** Per questo accanto alla catechesi si devono proporre esperienze di carità valorizzando i momenti di Annuncio, liturgici, sacramentali e di testimonianza della vita come dimensioni costitutivi della vita cristiana. Per vivere la vita cristiana occorre essere rimodellati attraverso il Suo spirito e partecipare al Suo corpo attraverso il sacramento della Confermazione ed dell'Eucarestia. L'Eucarestia è il vertice a cui tutti sacramenti tendono perché trasforma il soggetto umano nel corpo Vivo e Santo nel Signore.

Il problema di trattenere i ragazzi oltre la cresima e prima comunione è dovuto alla nostra

Presentazione e consegna della Lettera del Vescovo Luciano sull'ICFR

incapacità di trovare forme di educazione alla fede continuative non limitate alla celebrazione dei sacramenti dell'I.C.

L'IC vuole introdurre ad un alto ed affascinante modello di persona umana come è proposto dal Vangelo.

La figura di Chiesa per la quale si lavora richiede un forte impegno per vincere l'accidia pastorale, come sollecita Papa Francesco (EG):

82. *L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un'apparente fallimento, una critica, una croce.*

83. *Così prende forma la più grande minaccia, che « è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità » (Joseph Ratzinger). Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come « il più prezioso degli elisir del demonio ». (Bernanos G.) Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!*

Papa Francesco ci ricorda che l'obiettivo è attrarre e non conquistare. E quand'è che si attrae? Quando si mostra la gioia del Vangelo anche dentro le fatiche di itinerari che sembrano fallimentari.

Se fosse che... Ti faccio Due Domande?



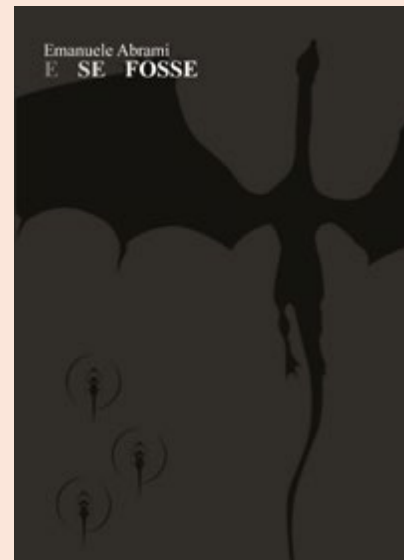
a cura di
**GIANPIETRO
GABRIELI**

Tra i nostri parrocchiani si nascondono molti artisti, oggi vi presentiamo Emanuele Abrami, giovane scrittore che ha pubblicato il bellissimo libro fantasy "E se fosse". Proviamo a conoscere meglio l'autore e la sua opera.

Scrivere un libro significa avere l'esigenza comunicare con un pubblico più vasto della cerchia di parenti ed amici, qual'è stata la molla che ti ha fatto decidere?

Sai, scrivere un libro non è solo sentire esigenze comunicative ... è più che altro "provare emozioni". Potrebbe non essere così per tutti, ma sicuramente, quello che mi ha spinto, obbligato più che altro, a scrivere, è stata l'esigenza di buttare fuori sentimenti, ideali, emozioni, che provavo in maniera troppo intensa e non potevo più contenere. Poi, certo, ci sono le idee, i concetti, i ragionamenti, ma quelli si costruiscono poi, man mano. Osservo il mondo attorno a me, e vedo un sacco di cose che meritano di essere conservate e di cui bisogna cantare, ringraziare con gioia, e moltissime cose che non vanno bene, e che necessitano di essere rivoluzionate. Quindi, ho scritto anche per quello, per un'esigenza "di lotta", per idealismo se vuoi, perché credo che la tua passione, che per i più fortunati è anche un talento, debba essere messa al servizio di qualcosa di più grande di te. Di una comunità, come quella di

Padergnone mettiamo. Scrivo per lo stesso motivo per cui molti fanno un determinato lavoro piuttosto che un altro, o lo stesso motivo per cui molti che possono permetterselo fanno volontariato: per dare il mio piccolo contributo sperando che quello che faccio possa aiutare gli altri a prendere decisioni con più consapevolezza, a vivere un pochino meglio, o semplicemente a rilassarsi dopo una dura giornata e a divertirsi per qualche decina di minuti in mia compagnia.



"E se fosse" è un libro "non convenzionale", che aggettivi userei per descriverlo a chi non l'ha ancora letto?

No, nel bene, e nel male, direi che non lo è affatto. Sai, sono stato estremamente tentato di scrivere un libro convenzionale, con tutte le righe ordinate e le parole scritte bene, con un ritmo standard, di quelli che funzionano, senza messaggi particolari, solo narrazione. Sinceramente, credo che la maggior parte degli scrittori possa scrivere un libro che funzioni.

Basta seguire una manciata di regole. Ho osato, per la prima volta nella mia vita, e ho deciso di provare a trasmettere qualcosa a chi mi legge, nella forma e non solo. Se devo scegliere qualche aggettivo, descriverei E Se Fosse come un libro rivoluzionario per molti versi ed estremamente reazionario per altri, abbastanza sbilanciato ed incostante, eppure molto più coerente di quanto non possa apparire dopo una prima lettura. Sicuramente molto impegnato ed impegnativo se si vuole provare a capirlo appieno, ma spero anche abbastanza rilassante per un lettore casuale. Un libro molto imperfetto e molto aperto, dalle interpretazioni possibili al finale.

Hai in programma un prossimo capitolo come scrittore?

Ho scritto E Se Fosse non per farmi dare pacche sulle spalle o per passare come "il bravo ragazzo che scrive i libri". Come ho detto prima, l'ho fatto per passione. Come molti, spero che questa passione possa lentamente tramutarsi in esperienza lavorativa. Ho un sito, www.esefosse.it, dove pubblico capitoli e racconti in maniera del tutto gratuita, e, se c'è interesse e supporto da parte degli altri, spero di poter andare avanti per molto tempo. Sto scrivendo di tutto, da fiabe per bambini, a gialli, a poesie, ad articoli o racconti horror. Porto avanti alcune rubriche fisse, in collaborazioni con qualche amico, e alcuni progetti letterati, come Il Grande Bianco, o Il Declino della Casa, che criticano diversi aspetti della società e della realtà politica di oggi, e propongono nuovi coraggiosi (o folli) disegni. Chi critica, secondo me, deve essere capace prima di tutto di proporre. Come ho

detto, però, nulla è certo su questa Terra mortale, ed il mio futuro è legato a filo doppio con l'interesse che la gente prova e proverà verso quello che umilmente scrivo.

Cosa consiglieresti ad un ragazzo che volesse seguire il tuo esempio?

Ad un ragazzo, o una ragazza, che vuole seguire il mio esempio, direi: non mollare. Io ho aperto siti e pagine due anni fa ormai, ho autopubblicato (a mie spese) e stampato centinaia di copie. Al di là dei costi, esorbitanti per un giovane studente come me, molte volte è la frustrazione a buttarci giù. Spendi una quarantina di ore a lavorare su un capitolo, lo carichi, molto fiero di te stesso, e poi nessuno te lo scarica. In realtà, esordire è molto facile, questo in tutti gli ambiti: il primo disco, il primo libro, il primo quadro, all'inizio sono tutti conquistati dalla novità. Il difficile arriva dopo, quando molti dei tuoi lettori/ascoltatori casuali se ne vanno a caccia della prossima novità. Quindi consiglio a chi volesse seguire il mio esempio, di provarci, non costa troppo. Però di essere pronto ad essere criticato, e quello che è peggio, ignorato. Di stare pronto ad essere rifiutato senza essere letto od ascoltato, ad essere odiato solo perché hai avuto il coraggio di fare quello che molti altri avrebbero voluto fare. Se lo fai per gli altri e non per egoismo, se lo fai per passione e non per arrivismo, penso che troverai comunque la forza di sopportare tutti gli imprevisti che ti piovono addosso in un secondo momento. Un altro importante consiglio che mi sento di dare è: fatti aiutare. Nessuno è perfetto, errori ed imperfezioni li commettono tutti, quindi sii umile, ascolta gli altri, fatti correggere, fatti consigliare, solo attraverso l'assistenza di chi ti stima e chi ti ama riuscirai a risplendere veramente e di riflesso a far risplendere la tua opera.

Il Volontariato



a cura della
**DOTT.SSA
SABRINA
GUIDETTI**

La Residenza Sanitaria per Anziani "Tilde e Luigi Colosio" di Rodengo Saiano aspira ad essere il luogo nel quale gli anziani del nostro territorio, possono ricreare la quotidianità e la serenità del clima familiare fondamentale per affrontare le delicate condizioni cliniche degli anziani che vi risiedono.

La MISSION che caratterizza noi lavoratori, condivisa anche dai volontari è - Ci prendiamo cura degli anziani del territorio con spirito di umanità, "non solo anni alla vita ma vita agli anni" - .

Per coloro che hanno avuto l'occasione di frequentare la nostra RSA, avranno colto la sensibilità adottata nella progettazione degli spazi, aperti all'accoglienza delle famiglie dei nostri ospiti e dei conoscenti, per mantenere le relazioni e il contatto con il territorio.

La persona che offre se stessa, le sue energie, le sue competenze, nel servizio di volontariato all'interno della nostra RSA, diventa l'anello di congiunzione con il territorio, è colui che ci aiuta a mantenere la dignità morale e fisica di ciascuna singola persona nostra ospite.

Da noi operano fin dalla fondazione della RSA, due associazioni di volontariato: "Associazione anziani e pensionati" di Rodengo Saiano e "Associazione Irene e Maria" di Castegnato.

Noi e i nostri ospiti accogliamo con gioia chi volesse provare l'esperienza del volontariato, non servono grandi professionalità, ma

un cuore che sappia donare tanto amore, con la propria presenza, con il proprio sorriso, con il proprio calore, per ricevere qualcosa di più grande e indefinibile dagli occhi dei nostri ospiti.

Il Volontario a seconda della propria predisposizione potrà svolgere il proprio servizio in una delle seguenti aree:

- Area relazionale (compagnia, conversazione, ...)
- Area animazione
- Area motoria (aiuto nella deambulazione)
- Area assistenza ai pasti
- Area accompagnamento e trasporto esterno alla struttura (attività preventivamente autorizzate)
- Area spiritualità (servizio religioso)
- Area cura della persona (parrucchiere, estetista,...)

L'opera del volontario non si sovrappone, né si sostituisce a quella dei dipendenti, ma diventa complementare, nel rispetto della professionalità e dei ruoli di ognuno.

Se vuoi essere dei nostri e desideri avere informazioni più dettagliate contattaci al 030 6810926 La nostra Referente del Servizio Volontariato sarà disponibile ad illustrarti le numerose attività nelle quali potresti contribuire con la tua presenza.

Ogni minuto del tuo tempo che ci doni per noi è prezioso!



Questo è lo Sport!

RODENGO

Tutti gli sportivi (grandi e piccoli, professionisti e dilettanti) ed in generale tutti gli appassionati dello sport fanno quanto il gioco sportivo sia fortemente formativo.

Passione per l'impegno, spirito di sacrificio, lealtà, onestà, amicizia, rispetto, tolleranza, accoglienza, maturità nell'affrontare le prove della vita, responsabilità, perfezionismo e precisione.

Tutte risorse, utili a scuola, nello sport e nella vita, che si conquistano con grande impegno, indispensabili per crescere e diventare persone migliori. Non sono compresi in questo



elenco di valori, quelli materiali, di carattere monetario: i soldi!

Oggi, tutte le attività umane ruotano intorno allo scopo meno nobile che esista: diventare ricchi.

E' un automatismo che inquina lo sport, lo priva di significato e lo rende bugiardo.

Lo sport in generale, così come il gioco del calcio nel nostro caso, è un momento di aggregazione, di sfida leale e di divertimento.

Le ore di impegno, anche se sono tante, non contano. Quando c'è la passione, il tempo passa in fretta e tutto diventa possibile. Tutto va fatto con amore e non con superficialità.

Distinguersi nella pratica di uno sport, dopo sacrifici, allenamenti, rispetto di regole e di persone è una soddisfazione che ti insegna a vivere meglio ed a capire che l'importante è impegnarsi e continuare nel raggiun-

gimento di un obiettivo.

Hai un obiettivo in mente e mentre pratichi sport, tutti i tuoi pensieri spariscono.

La tua mente è una fonte di energia che ti invita a continuare.

Sport è sinonimo di impegno, superare i propri limiti, grande voglia di mettersi alla prova, realizzare i propri sogni ed i propri obiettivi.

Il mondo dello sport è anche un terreno fertile allo sviluppo dell'amicizia, che nasce dalla collaborazione con i compagni di squadra, uniti nel

battere, ma è anche colui che ti offre degli stimoli, che ti spinge a dare il massimo e ad esprimere pienamente le tue potenzialità.

Si vince e si perde, ma lo sport ti aiuta nella vita, ti insegna a soffrire, a convivere con gli altri e ti regala emozioni.

I momenti sportivi, oltre alla scuola ed alla famiglia, contribuiscono alla formazione di regole.

Nello sport è fondamentale il rispetto delle regole, che stabiliscono un limite alla competizione e la rendono leale. La lealtà è indispensabile sia nelle sfide sportive che nella vita. Chi è onesto in una competizione, è onesto anche nella vita quotidiana.

Facendo nostri i principi della competizione, ci abituiamo a costruire un sistema di regole, che ci diranno come comportarci nella vita di tutti i giorni e che ci faranno capire quanto sia importante costruire un sistema

di valori, necessari per orientare le nostre scelte e le nostre decisioni. Lo sport aiuta a vivere bene, perché favorisce certamente lo sviluppo fisico, ma soprattutto insegna a rispettare i limiti, ad avere controllo delle proprie azioni ed a rispettare gli avversari. Gli sport di squadra fanno capire quanto sia bello condividere insieme ai compagni una passione, quanto sia importante cooperare, credere nel proprio compagno di squadra ed in quanto si fa, rispettare le regole, gioire per una vittoria meritata e darsi da fare per superare una dolorosa sconfitta.

Fortunatamente, ci sono ancora tanti sportivi che credono in quello che fanno, che si impegnano con serietà e con costanza, a costo di sacrifici e rinunce, che provano emozioni e le trasmettono agli altri. Per raggiungere degli obiettivi, nella vita e nello sport, dobbiamo sempre fare molti sacrifici. Più si fatica per ottenere qualcosa, più ciò che è raggiunto ci rende soddisfatti. La vita è piena di sacrifici, ma che portano sempre a qualcosa di buono.

PADERGNONE

L'ASD Tris Calcio Padergnone è una società sportiva di estrazione oratoriale che questo anno festeggia il suo 25° anno di fondazione.

L'organigramma è composto da una ventina di persone, tra dirigenti ed allenatori, ognuno con incarichi ben definiti.

Promuoviamo anzitutto attività sportiva calcistica per conto dell'Oratorio ed all'interno delle finalità specifiche dell'Oratorio stesso, che possono essere riassunte in:

- azione formativa ed educativa secondo la visione cristiana dell'uomo;
- la promozione di forme aggregative di gruppo;
- la promozione della vita spirituale;
- l'apertura a tutti, giovani e ragazzi, con particolare attenzione a coloro

che hanno più bisogno.

L'ASD Tris Calcio Padergnone attraverso l'attività sportiva, partecipa al raggiungimento di queste finalità in collaborazione con gli altri ambienti formativi dell'Oratorio ed esterni ad esso: strutture come case famiglia, per migliorare la vita sociale di ragazzini che hanno gravi problematiche familiari. L'obiettivo primario del nostro gruppo di operatori è quello di aiutare le persone a crescere e a diventare mature, capaci di scelte libere. L'insegnamento della tecnica sportiva occupa gran parte del tempo dedicato all'attività, ma al centro dell'interesse del gruppo sportivo non c'è l'attività fine a se stessa e ai risultati, bensì i ragazzi e i giovani che fanno sport, la loro vita, i loro problemi e le loro aspettative. Crediamo che lo sport sia essenziale per una vita salutare e un meraviglioso strumento di aggregazione e socializzazione. Insomma, Giovenale ci ha fregato sul tempo: men sana in corpore sano è il nostro motto!!!

Le fasce d'età a cui è rivolto il nostro impegno sono varie dagli adulti ai più piccoli, per un totale di circa 100 atleti suddivisi in 6 squadre di diverse categorie iscritte nei campionati C.S.I. e A.N.S.P.I.

OME

La squadra CSI di calcio a 7 di Ome ha vissuto un'annata piena di soddisfazioni in questa stagione appena conclusa. Spinti da uno straordinario spirito di squadra e da un'unione di intenti senza eguali, hanno portato a termine al primo posto il campionato di eccellenza 2016/2017. E non ancora soddisfatti del traguardo raggiunto, sono riusciti anche a battere sul campo gli altri vincitori degli altri campionati della stessa categoria, decretandosi la miglior squadra di eccellenza della provincia di Brescia. Il motore di tutte queste vittorie è stato un gruppo di persone, composto da amici di lunga data e da ragazzi giovani, quasi tutti provenienti dal paese di Ome, coinvolti nello stesso progetto, che con la serietà e l'impegno costante non hanno avuto rivali.

L'amicizia e il rispetto reciproco li hanno condotti alla categoria superiore, l'Elite, dove l'anno prossimo potranno competere con altri atleti di tutta la provincia, mossi dalla stessa passione, per continuare a ricercare soddisfazioni, spinti costantemente dallo stesso spirito di unione e condivisione.

SAIANO

1ª classificata Campionato di calcio C.S.I. Cat. PROMOZIONE 2016/2017

Lunedì 29 agosto 2016 alle ore 20,30 si radunano i giocatori dell'oratorio Saiano per iniziare la preparazione al campionato 2016-2017 C.S.I. Cat. Promozione. Il programma prevede la parte di atletica al parco di via Delma e la corsa lungo le tre rampe che portano al Calvario ripetute per due volte, quindi corsa nei boschi vicino a via San Rocco e via Fontana e ritorno all'oratorio verso le ore 22.00. Lo stesso programma sarà mantenuto anche nei due lunedì successivi, mentre il martedì e il giovedì, dalle 20.00 alle 22.00, il sintetico dell'oratorio viene usato ancora per corse, progressioni, scatti, ostacoli e partitelle. Dopo le due amichevoli con l'oratorio di Castegnato, regolarmente battuto sul loro e sul nostro campo di gioco, si arriva alla prima partita di campionato contro il BRIONE, squadra che alla fine si classificherà quarta. Per la prima di campionato il SAIANO scende in campo giovedì 29 settembre alle ore 21.00. Il SAIANO lascia sfogare la squadra del BRIONE e va sotto 1 a 0, ma dopo dieci minuti i ragazzi deci-

dono di chiudere la partita che finisce con un più ragionevole 12 a 1 per noi. Come inizio non è male!

Altra partita importante è l'atteso Derby con i cugini dell'oratorio di Padergnone, che si gioca sul sintetico di Saiano giovedì 17.11.2016 alle ore 21.00. All'inizio i nostri giocatori sono un po' nervosi e vanno sotto 2 gol a zero, ma dopo dieci minuti i ragazzi decidono di chiudere la partita con un più ragionevole 10 a 6 per noi. Un trionfo!

Il 3 gennaio si riprende l'attività ancora con la parte di atletica al parco di via Delma e la salita lungo le tre rampe che portano al Calvario, sempre da ripetere due volte. Con spirito di rivincita il PADERGNONE attende il Derby di ritorno sicuro di vincere sul proprio campo. La partita si gioca venerdì 10 marzo 2017 alle ore 20.30. all'inizio il SAIANO va sotto ancora una volta 1 a 0 ma dopo dieci minuti i gol di Beppe, Daniele, Fabio e Mattia chiudono la partita 9 a 4 per noi. Ancora un trionfo: doppia vittoria nel Derby.

Altra partita importante è quella che si gioca a Saiano il 2 marzo 2017 alle ore 21.00 contro ALA UNITED, squadra composta in larga parte da giocatori stranieri e che alla fine si classificherà terza. Questa volta i ragazzi non vanno sotto uno a zero e chiudono la partita con un ragionevole 14 a 4 per il SAIANO che ha la strada spianata per la vittoria del campionato!

Tante altre partite meriterebbero un commento, ma per motivi di spazio ci limitiamo a queste quattro.



ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 20.00 a Cerezzata
MAR 9.00 | 19.00
MER 20.00 al Cimitero
GIO 20.00 in Valle
VEN 15.00 a Martignano | 19.00
SAB 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MAR 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MER 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
GIO 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco
VEN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
SAB 18.30 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO

PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00* | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MAR 8.00* | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MER 8.00* | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
GIO 8.00* | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta
17.50 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30
VEN 8.00* | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
SAB 8.00* | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni
*nei mesi di Luglio e Agosto sarà anticipata alle ore 7.00



SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
20.00 Cimitero Rodengo Saiano
MAR 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
MER 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
GIO 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
VEN 7.00 Casa S. Giuseppe | 9.00 | 19.00
SAB 7.30 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 19.00 Prefestiva
DOM 7.30 | 9.00 | 10.30 | 17.00 | 18.30 al Calvario

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Ovidio Vezzoli
Collaboratore Festivo per Ome e Saiano
ovidiovezzoli@diocesi.brescia.it

Don Duilio | 030 6103359
dondui@libero.it

Dom Benedetto | 339 2366256
dombenedictus@gmail.com

OME

✉ oratoriome@gmail.com

📘 Oratorio di Ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com
chiusura estiva dal 4 giugno al 24 agosto

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 Parrocchia Saiano

📷 parrocchiasaiano

Canonica | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi,
Giovanni Conforti, Simone Viglioli,
Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi,
Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli,
Maurizio Castrezzati, Felice Togni

Graphic Design Simone Bianchetti
Stampa Grafiche Tumminello